



MILANO
EDUCAZIONE

Percorsi di formazione e ricerca
rivolti al personale educativo e ai professionisti
dei servizi 0/6 pubblici e privati

GRUPPO DI LAVORO

La continuità educativa 0/6

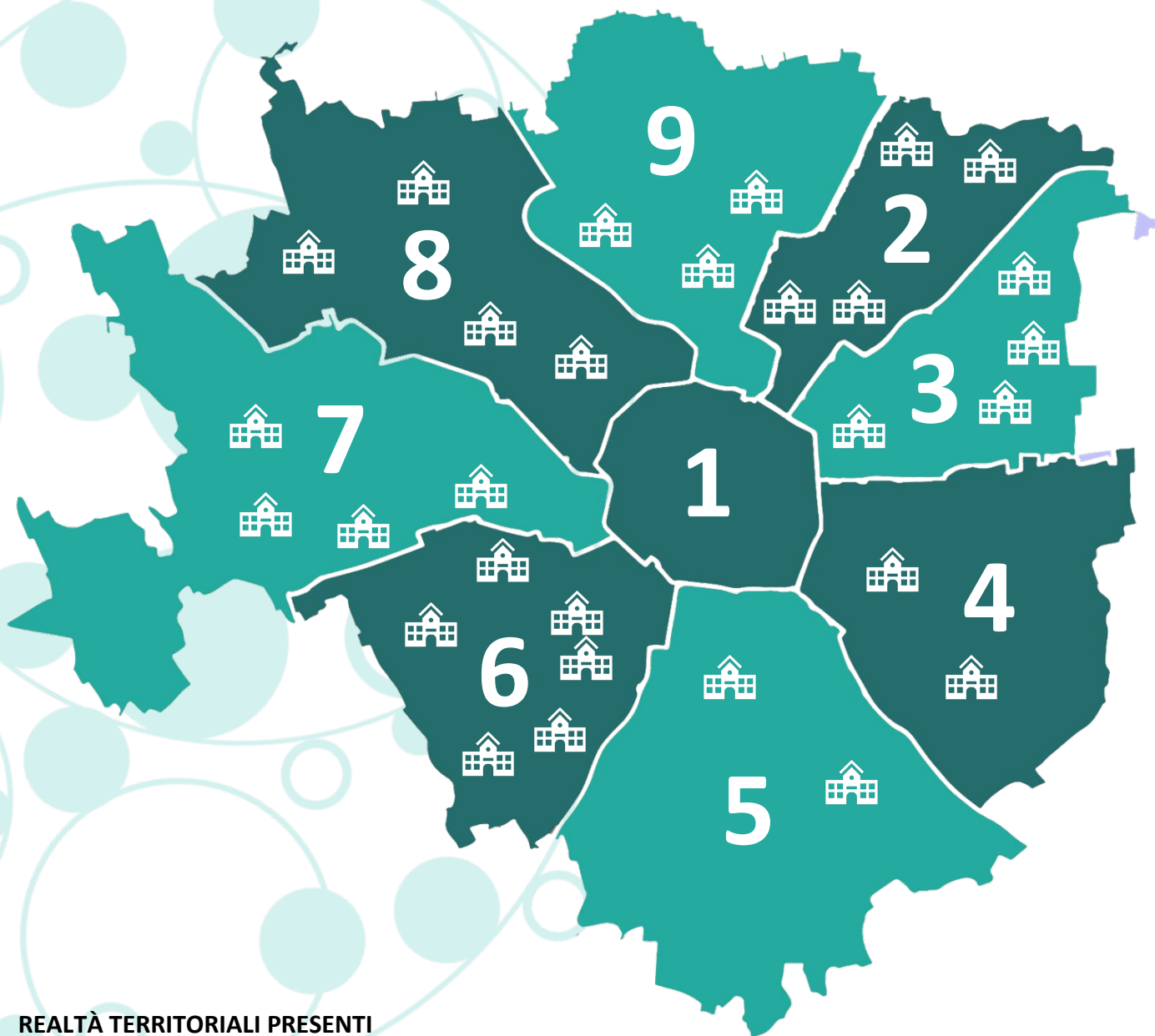
REPORT DEI LAVORI

gruppo 1A | 25 giugno; 10 settembre 2024

gruppo 1B | 27 settembre; 13 settembre 2024

Formatrici: Elena Brugnoli, Daniela Mainetti
Tutor: Francesca Romana Grasso e Elena Marone

Servizi del sistema integrato che hanno partecipato



REALTÀ TERRITORIALI PRESENTI

Associazione culturale "La casetta di Anna"
 Centro accoglienza "Ambrosiano onlus"
 Centro prima infanzia "Alveare"
 Istituto Cattolico "Madre Cabrini"
 Nido d'infanzia "Erlembardo 4"
 Nido d'infanzia "Canaletto 12"
 Nido d'infanzia "Giocomotiva"
 Nido d'infanzia "Guarnieri"
 Nido d'infanzia "I 2 leocorni"
 Nido d'infanzia "Induno"
 Nido d'infanzia "Niguarda"
 Nido d'infanzia "Ragusa"
 Nido d'infanzia "Tigli"
 Nido d'infanzia "Vicolo del Fontanile 2"

Scuola dell'infanzia "Betlem"
 Scuola dell'infanzia "Boschetti Alberti"
 Scuola dell'infanzia "Conti Cicogna"
 Scuola dell'infanzia "FAES Aurora"
 Scuola dell'infanzia "Gattamelata"
 Scuola dell'infanzia "Guarnieri"
 Scuola dell'infanzia "Istituto Immacolata Concezione"
 Scuola dell'infanzia "Mac Mahon"
 Scuola dell'infanzia "Reni 1"
 Scuola dell'infanzia "Savona"
 Scuola dell'infanzia "Ungheria"
 Scuola dell'infanzia statale "Perasso"
 Scuola infanzia "Stoppani 3"
 Unità educativa Nido d'infanzia "21"

Inquadramento del tema in correlazione con le linee guida nazionali (introduzione al tema)



Per continuità educativa 0-6 si intende un approccio integrato all'educazione dei bambini dalla nascita fino ai 6 anni di età e, sarebbe auspicabile, anche oltre.

L'obiettivo è di garantire un percorso educativo armonioso e coerente che favorisca lo sviluppo globale del bambino, tenendo conto delle sue esigenze, delle tappe di crescita e del contesto familiare e sociale in cui vive.

Una continuità educativa ben progettata assicura che la transizione dal nido alla scuola dell'infanzia avvenga in modo fluido, senza interruzioni nei processi educativi e pedagogici.

La continuità si "gioca" anche attraverso il curricolo implicito, di ciò che i bambini apprendono dall'ambiente, dalle interazioni sociali e dai modelli educativi.

È importante, perciò, lavorare insieme per creare un ambiente di apprendimento integrato, in cui le esperienze educative siano costruite in maniera progressiva e interconnessa tra loro.

Lavorare insieme significa innanzitutto progettare e gestire occasioni di confronto tra educatori e insegnanti per condividere prospettive, significati e linguaggi da sviluppare nella costruzione di un curricolo verticale coerente con i documenti nazionali.

La collaborazione tra famiglie, educatori, insegnanti e istituzioni è cruciale nel garantire che ogni bambino riceva un'educazione inclusiva, rispettosa dei suoi bisogni e che promuova il suo benessere e apprendimento continuo.

Le linee guida 0-6 per il sistema integrato evidenziano alcuni aspetti importanti per garantire un'esperienza di crescita coerente:

- la collaborazione tra servizi, progettando insieme un percorso educativo senza discontinuità
- un approccio pedagogico condiviso che valorizzi le esperienze, le competenze e le peculiarità di ogni bambino, in un processo euristico di osservazione e negoziazione con i bambini, con le famiglie e con il territorio

- il dialogo costante con le famiglie in quanto soggetti attivi nel percorso di crescita dei bambini.

La continuità educativa trova la sua legittimazione nella visione ecologica dello sviluppo e delle relazioni, che le Linee Pedagogiche assumono come riferimento teorico per leggere la contemporaneità e per delineare il ruolo dei servizi educativi e scolastici. A fronte della complessità di una società frammentata e fragile, il benessere e l'apprendimento vengono promossi in contesti capaci di accogliere i bambini e le bambine nella loro interezza, rispettandoli come esseri umani portatori di linguaggi e di sistemi simbolici e culturali.

Il sistema integrato chiede che si costruisca una prospettiva curricolare coerente, frutto di progettazioni e di intenzionalità condivise tra educatori e insegnanti senza annullare le specificità dei due segmenti, anzi, promuovendo la capacità di progettare contesti di esperienza adatti alle diverse età e alle caratteristiche soggettive dei bambini e delle bambine. La continuità, in questa prospettiva, è letta in chiave di coerenza e di leggibilità tra le esperienze che i bambini vivono all'interno dei diversi sistemi in cui crescono. Una continuità che include anche la relazione con le famiglie e le risorse dei territori che possono concorrere a costruire una comunità educante solida per la cittadinanza.

L'intreccio tra educazione e cura rappresenta la dimensione sulla quale i servizi da zero a sei anni possono dialogare per comprendere i significati sottesi alla relazione educativa e alla quotidianità dei bambini che abitano i luoghi educativi e scolastici. Cura e educazione sono le bussole che orientano una progettualità fondata su una visione olistica dello sviluppo, capace di valorizzare il protagonismo dei bambini e i loro bisogni di gioco e di relazione.

La continuità educativa rappresenta una sfida per la reinterpretazione del ruolo degli adulti nella predisposizione di contesti ludici, relazionali e di apprendimento che permettano a chi li attraversa di co-costruire significati e di rintracciare nel passaggio tra un sistema e l'altro il senso del proprio essere partecipe e protagonista.

La continuità educativa 0/6 si concretizza in pratiche di dialogo, scambio, ascolto e di costruzione di spazi fisici e simbolici in cui ciascuno "tenga dentro l'altro", in un processo di integrazione che permetta al bambino di non doversi adeguare a ogni passaggio, buttando via tutto quello che ha vissuto.

Processo metodologico



Il percorso di formazione ha adottato una metodologia partecipativa e progressiva, che si è sviluppata dalla differenziazione all'integrazione tra i segmenti, favorendo un confronto attivo e un processo di scoperta condivisa. In tale contesto, l'approccio laboratoriale è stato fondamentale per coinvolgere attivamente le partecipanti, valorizzando le esperienze e le peculiarità di ciascun segmento educativo e stimolando al contempo la conoscenza, il dialogo e la costruzione di un linguaggio comune.

Durante il primo incontro, il *focus* è stato posto sul riconoscimento delle specificità e dei valori distintivi di ciascun segmento educativo (nido e scuola dell'infanzia). Le corsiste erano state invitate a portare tre oggetti significativi che rappresentassero lo stile del loro lavoro e le opportunità offerte ai bambini. In seguito, è stato chiesto loro di lavorare in piccoli gruppi composti da partecipanti dello stesso segmento (nido o infanzia) per identificare e discutere le caratteristiche peculiari del proprio contesto, con lo scopo di creare un allestimento o un'idea di allestimento partendo dai materiali che avevano portato. L'obiettivo è stato quello di lavorare sull'idea di infanzia che popola le prassi dei servizi coinvolti attraverso parole e oggetti.

Nel secondo incontro, il percorso si è mosso nella direzione dell'integrazione. Le partecipanti sono state suddivise in gruppi misti, comprendenti educatrici e insegnanti di entrambi i segmenti, e sono stati messi a disposizione materiali diversificati per favorire un approccio creativo e collaborativo. L'obiettivo era la costruzione di una narrazione comune: ciascun gruppo ha sviluppato la storia di un bambino o una bambina che ha attraversato l'intero percorso educativo zero-sei, immaginando esperienze, conquiste e sfide affrontate sia al nido che alla scuola dell'infanzia. Questo esercizio ha permesso di sperimentare un linguaggio comune, utile ad attivare un dialogo tra nido e scuola. La narrazione ha offerto uno spazio per esplorare e individuare i principi pedagogici condivisi e gli

elementi di continuità educativa, permettendo alle partecipanti di riflettere su ciò che accompagna e sostiene lo sviluppo dei bambini e delle bambine.

Il processo metodologico ha dunque favorito una riflessione profonda sulle pratiche educative e sulla costruzione di una visione integrata, in cui la specificità di ciascun segmento viene riconosciuta e valorizzata come parte di un progetto educativo più ampio e armonico. La modalità laboratoriale è risultata attivante e ingaggiante per il gruppo di lavoro. Il confronto e la condivisione hanno permesso di far emergere la pedagogia latente e gli impliciti che sottendono il lavoro educativo, mentre il momento finale di restituzione in plenaria ha consentito di ricostruire gli apprendimenti a posteriori.

Le riflessioni pedagogiche emerse



Il percorso di formazione ha rappresentato un'occasione preziosa di riflessione e crescita professionale, focalizzata sul dialogo. Strutturato su due incontri, il percorso ha permesso di esplorare le differenze e le complementarità tra i due segmenti educativi, muovendo dalla differenziazione all'integrazione. Nel primo incontro, gli educatori e insegnanti hanno lavorato separatamente, focalizzandosi sulle specificità dei propri ruoli e su come tali specificità contribuiscano a formare l'identità professionale. Questo spazio separato ha favorito la riflessione sulla propria pratica, sui metodi e sui valori impliciti, che sono stati successivamente condivisi in

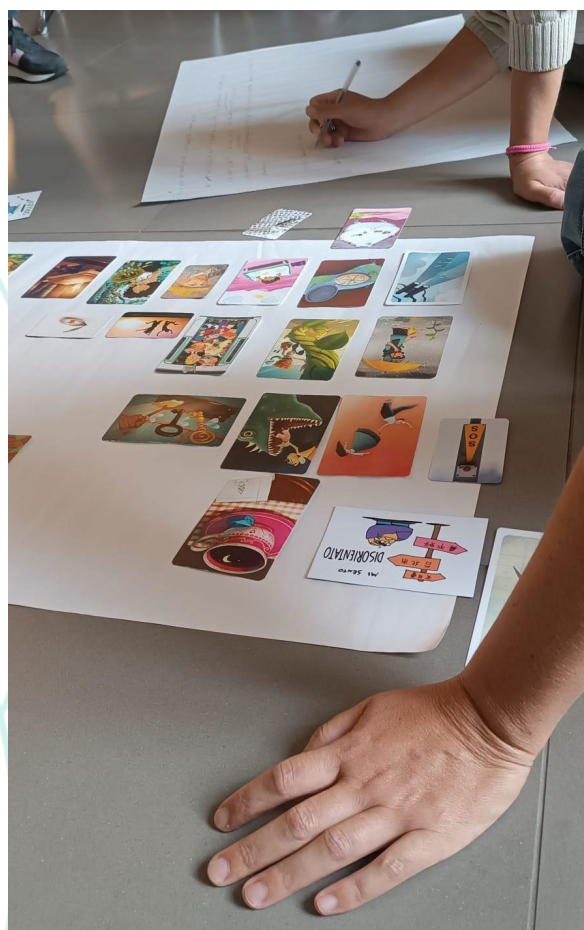
plenaria. Il confronto ha fatto emergere alcune letture comuni in merito all'idea di bambino e di progettualità. La centralità del corpo dei bambini, per esempio, come elemento che informa la relazione educativa e le modalità di progettazione della quotidianità, delle proposte e degli spazi. Un corpo che necessita di diverse modulazioni della prossemica a seconda dei bisogni di cura, di relazione e di interazione ludica. Un corpo che ha una sua espressività e che richiama a una visione olistica dello sviluppo promossa da una progettualità centrata su una pedagogia dei tempi e dei contesti attenta alle dimensioni soggettive di cura e di benessere. Un corpo che via, via si orienta verso la condivisione con altri coetanei e che assume posture diverse, più articolate e capacità espressive grazie alla possibilità di vivere esperienze di libertà di movimento in ambienti adeguati e di interazione con altri bambini e bambini. Anche il corpo degli adulti viene collocato all'interno di questa dimensione relazionale come strumento di vicinanza fisica ed emotiva e come scelta di posture che avvicinino educatrici e bambini nei processi di ricerca e di co-costruzione di senso del proprio agire e scoprire. La continuità risiede nel riconoscersi come comunità educante in cui ciascun adulto sa modulare la sua postura a seconda dei bisogni evolutivi dei bambini, ma con un'idea di continuità esperienziale data dalle competenze osservative, progettuali e relazionali che connotano lo zeroesi come luogo di espressione, di gioco e di costruzione dell'identità per i bambini.

Durante il secondo incontro, invece, la possibilità di confrontarsi insieme ha permesso di costruire un linguaggio comune, portando alla luce la pedagogia latente e gli impliciti che spesso orientano il lavoro quotidiano senza essere esplicitati. È stato infatti riconosciuto come le parole che condividiamo richiedano di essere riempite di un significato negoziato, affinché non vengano solo utilizzati termini comuni, ma possano anche essere letti e intesi in modo simile. L'interazione tra i due gruppi ha generato domande significative, spingendo i partecipanti a riflettere sulla trasferibilità

delle proprie pratiche e a confrontarsi sul significato e sulle modalità della continuità educativa. Questa fase di confronto ha facilitato la conoscenza reciproca e ha offerto una prospettiva più ampia, favorendo una visione unitaria del bambino. Nei diversi gruppi, una riflessione costante ha riguardato il fatto che il filo della continuità lo tenga il bambino: è emersa con forza la constatazione che il bambino è unico, la continuità è sua; le narrazioni dal punto di vista del bambino sono state una circolare e una fluida, “senza tempo”, in cui il bambino è in grado di stare nell’attimo presente. Gli adulti, invece, portano la frammentazione e il loro sguardo ha una visione lineare, con tagli netti di discontinuità e in cui intervengono speranze e aspettative.

Al centro delle riflessioni emerse vi è stata la consapevolezza che non esiste un unico modo “giusto” di costruire continuità educativa tra nido e scuola dell’infanzia. Ogni contesto, ogni gruppo di educatori e insegnanti, ma soprattutto ogni bambino, rappresenta una realtà unica che richiede un approccio flessibile e adattabile. Questo percorso ha portato a considerare la continuità come un “processo in divenire”, dove l’obiettivo principale è mantenere un’attenzione costante e una predisposizione all’ascolto verso il bambino reale, riconoscendo che le sue peculiarità, i suoi bisogni, i suoi interessi e il suo sviluppo sono al centro di ogni riflessione pedagogica.

In definitiva, l’esperienza ha contribuito a creare un orizzonte comune sul sistema zero-sei, non tanto come una struttura rigida o preconstituita, ma come una prospettiva comune in cui dialogo, confronto e riflessione continua permettono di costruire un percorso condiviso e integrato. Una considerazione emersa dalle partecipanti è che si è trattato di un’occasione per riconoscere quante siano le distanze “strutturali”, ma anche quanto siano importanti volontà, intenzione e progettualità. Al di là dei diversi agiti, se la continuità viene costruita nella mentalità di educatrici e insegnanti sarà possibile trovare i modi per tradurla in pratiche.



Buone pratiche emerse e possibili domande o rilanci da proporre ai servizi



Durante gli incontri di formazione le partecipanti hanno condiviso buone prassi già agite all'interno della loro esperienza e sono state riferite diverse pratiche di raccordo. Inoltre sono state raccolte alcune domande che poi sono state rilanciate e discusse collettivamente. Tra queste vi erano ad esempio: "Da quali sguardi partire per costruire un nuovo modo di essere 06?", "Quali esperienze concrete e continuative attivare e come?", "Come poter organizzare incontri e corsi comuni tra le varie strutture 0-3 e 3-6?", "Cosa faccio io per coltivare una cultura di vera continuità?" e ancora "Quanti momenti di confronto come questo abbiamo nella nostra quotidianità di servizio?". Si è riflettuto allora su quanto sia necessario sentirsi pionieri di un processo in divenire, da costruire insieme, per adottare una postura di ricerca di sensi e significati della continuità.

Da un racconto è emerso come l'aver accompagnato i bambini del nido negli spazi dell'infanzia non sia stato sufficiente, ma come invece sia stato proficuo far abitare ai bambini i nuovi spazi anche con le famiglie. Uno degli aspetti centrali discussi è stata l'importanza di vedere le famiglie come parte attiva e integrata del percorso educativo, piuttosto che percepirle come "esterne", con la consapevolezza che le transizioni tra i diversi ambienti educativi non riguardano solo i bambini ma anche le famiglie. È emerso che mantenere un dialogo aperto e coinvolgere le famiglie in momenti di partecipazione attiva, come laboratori e attività condivise, aiuta a creare un ambiente inclusivo. Questo tipo di interazione consente ai genitori di comprendere meglio il percorso educativo dei loro figli e di contribuire alla sua continuità, rafforzando così l'alleanza educativa. Inoltre, si è sottolineato come la flessibilità e l'empatia siano strumenti fondamentali per creare un approccio di continuità: accogliere i bisogni e i punti di vista dei genitori arricchisce l'esperienza educativa, rendendola più coerente e armoniosa per i bambini.

È stato sottolineato come la rotazione delle figure educative all'interno della sezione primavera si siano rivelate funzionali per la continuità e come anche il buon clima tra adulti sia importante. È stato però anche aggiunto come la stabilità dell'educatore sia una condizione importante, ma non necessaria e siano utili altri fattori, come la continuità degli spazi, i collegi, le riunioni e le formazioni condivise.

Bibliografia di riferimento

Bondioli Anna, Savio Donatella, *TRA 0-6. Uno strumento per riflettere sul percorso educativo 0-6*, Zeroseiup, Bergamo, 2018

Bondioli Anna, Savio Donatella, *Educare l'infanzia. temi chiave per i servizi 0-6*, Carocci, Roma, 2018

Bobbio Andrea, Bondioli Anna, Savio Donatella, *Materiali per il sistema integrato 0-6. Norma, curricolo e pensiero pedagogico*, Mondadori Università, Milano, 2024

Falcinelli Floriana, Raspa Veronica, Sannipoli Moira (a cura di), *Il sistema integrato 0-6. Riflessioni e buone pratiche*, Carocci, Roma, 2022

Luciano Elena, *Tra adulti e bambini. Le relazioni educative nei contesti per l'infanzia 0-6*, Franco Angeli, Milano, 2023

Premoli Silvio, Zaninelli Francesca, (a cura di), *Infanzie e servizi educativi a Milano. Percorsi di ricerca intervento con bambine, bambini e adulti per innovare il sistema 0-6 comunale*, Progedit, Bari, 2020

Zaninelli Francesca, *La continuità educativa da zero a sei anni. Il sistema integrato*, Carocci, Roma, 2021

Zaninelli Francesca, *La continuità educativa e complessità 0-6*, Carocci, Roma, 2018